

Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

Nuovo Anno Pastorale

Fede e pace

Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Desidero indicare alcune attenzioni pastorali che il Signore pone davanti al nostro cammino e che richiedono riflessione, azione concreta e testimonianza evangelica. Innanzitutto, è necessario uno slancio rinnovato nell'annuncio e nella **trasmissione della fede**. Si tratta di porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da Evangelii gaudium, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo. In un tempo di grande frammentarietà è necessario tornare alle fondamenta della nostra fede, al kerygma. Questo è il primo grande impegno che motiva tutti gli altri: portare Cristo "nelle vene" dell'umanità, rinnovando e condividendo la missione apostolica: «Ciò che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi» (1Gv 1,3). E si tratta di discernere i modi in cui far giungere a tutti la Buona Notizia, con azioni pastorali capaci di intercettare chi è più lontano e con strumenti idonei al rinnova-

mento della catechesi e dei linguaggi dell'annuncio. La relazione con Cristo ci chiama a sviluppare un'attenzione pastorale sul tema della **pace**. Il Signore, infatti, ci invia al mondo a portare il suo stesso dono: "La pace sia con voi!", e a diventarne artigiani nei luoghi della vita quotidiana. Penso alle parrocchie, ai quartieri, alle periferie urbane ed esistenziali. Lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione. L'apostolo Paolo ci esorta così: «Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti» (Rm 12,18); è un invito che affida a ciascuno una porzione concreta di responsabilità. Auspicio, allora, che ogni Chiesa locale possa promuovere percorsi di educazione alla nonviolenza, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di incontro. Ogni comunità diventi



una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un'utopia spirituale: è una via umile,

fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa.

LEONE XIV, AI VESCOVI ITALIANI

Un bambino di nome Carlo

"Beati i miti, perchè erediteranno la terra"

Siamo Daniele e Gloria, una coppia di sposi che vive nella nostra Diocesi. Abbiamo celebrato le nostre nozze 5 anni fa, in quell'estate segnata da misure straordinarie causate da eventi straordinari. Accogliamo l'invito di d. Roberto a fare una piccola testimonianza per qualcosa che di piccolo, almeno per noi, ha ben poco. Abbiamo scelto la celeberrima frase del Vangelo delle Beatitudini di Matteo perché pensiamo possa riassumere in breve e molto efficacemente la nostra storia. Dopo il nostro matrimonio, l'apertura ad accogliere una nuova vita: ed ecco che già ci siamo imbattuti in quelli che sono i "tempi di Dio". Ma quali sono i tempi di Dio? Per fortuna non li conosciamo, altrimenti chissà che confusione faremmo! Il desiderio di un figlio aumentava, molti nostri amici diventavano genitori e spesso ci trovavamo a compleanni o feste sentendo parlare di bimbi o gravidanze. Non vi nascondiamo che soffrivamo molto. Dopo molte visite, esami ed anche un piccolo intervento, tutto quello che riguardava la valutazione dell'aspetto medico per accogliere una vita era molto negativo. Diversi medici ci avevano indicato già il percorso della Procreazione Medicalmente Assistita che, nella libertà dei figli di Dio, io e mia moglie abbiamo scelto di non intraprendere. Ecco allora che abbiamo capito davvero il significato della parola "Fecondità": e così avevamo scelto di donarci ai Giovannissimi di Azione Cattolica in parrocchia. Non sapendolo, Dio ci aveva già affidato dei ragazzi ai quali testimoniare la bellezza della vita. E non solo. Tra le sorelle Clarisse di San Biagio ci sono molte amiche che non hanno mai smesso di pregare per noi. Nell'estate del 2022 decidiamo di affidare questo desiderio in maniera concreta al Signore con un pellegrinaggio da Assisi a Loreto a piedi, al cui arrivo ci aspettavano le monache Passioniste di Loreto che, secondo un'antica tradizione, hanno proprio il carisma della preghiera incessante e costante per la vita nuova attraverso an-



Un Carlo anche per Romero e Lara di Noto

che un nastrino benedetto in Santa Casa come segno concreto di preghiera. Ma anche dopo questa bellissima esperienza, nulla. Gli esami e le visite continuavano a dirci che le possibilità di accogliere una vita erano molto scarse. Cambio lavoro, e il 29 agosto 2023, giorno del nostro anniversario di matrimonio, mi trovo a Milano (chiaramente trasferta concordata, previo divorzio assicurato, ahahah!) e Gloria decide di farmi una sorpresa venendomi a trovare in cantiere. Cenando assieme mi racconta con gli occhi lucidi di essersi recata nella parrocchia originaria di San Carlo Acutis per chiedere di ascoltare il nostro desiderio. Questo perché durante il nostro pellegrinaggio in ogni chiesa in cui entravamo, inciampavamo sempre in una immagine di questo Carlo. In questo affidamento ci siamo davvero resi conto come arrendersi e diventare miti e umili di cuore sia il primo e l'unico passo verso Cristo, tutto il resto ti allontana clamorosamente da Lui, tutto il resto è una truffa clamorosa, se scegli di fare da solo sai già che sbaglierai! Il 21 giugno 2024 è nato Carlo, nostro figlio, che è un bimbo pieno di vita! Noi abbiamo l'intima certezza che sia un regalo del Cielo, arrivato subito dopo l'affidamento a San Carlo, di cui poi porta il nome. Carlo è un dono, come la fede, va coltivato, educato e cresciuto e non è un tesoro da tenere nel cassetto ma uno strumento nelle mani di Dio!

DANIELE E GLORIA

Domenica 28 settembre:

Festa di Apertura Anno Pastorale

Ore 16.00 - Apertura Stand e attività

Dalle 16.30 - **MERENDA per TUTTI**

Offerta dai sacerdoti (pane, piadina, prosciutto e sangiovese... dolci...)

Piadina fritta e altre cose (da acquistare). Cartelloni e stands dei Gruppi e settori pastorali. Musica;

Proiezioni FOTO delle attività estive

Ore 18.30 - S. MESSA Comunitaria**MANDATO** ai Catechisti, Capi, Educatori, animatori Attività parrocchialiOre 19.30: Andiamo in pace con la gioiadel Signore e dei fratelli/sorelle**Sabato 4 ottobre:****S. Francesco. Ore 15 Matrimonio di Angela Sirri e Giacomo Cardella.****Domenica 5 ottobre:****Festa di PIERGIORGIO FRASSATI, nuovo Santo, animata dall'Azione Cattolica.**

Una luce dalla Parola

Povertà e ricchezza: globalizzazione dell'indifferenza e dell'impotenza

La parabola, presa in se stessa, suscita una problematica sulle relazioni tra ricchi e poveri, ma non ha lo scopo di dare al povero un annuncio alienante e di consolarlo con la speranza della beatitudine eterna, ma di far capire quanto sia grave e carica di conseguenze l'indifferenza del ricco che non si accorge del povero. Gesù mette davanti agli occhi dei suoi contemporanei e anche davanti ai nostri occhi oggi, il rischio di adagiarsi, della comodità, della mondanità nella vita e nel cuore, di avere come centro il nostro benessere. È la stessa esperienza del ricco del Vangelo, che indossava vestiti di lusso e ogni giorno si dava ad abbondanti banchetti; questo era importante per lui. E il povero che era alla sua porta e non aveva di che sfamarsi? Non era affare suo, non lo riguardava. Se le cose, il denaro, la mondanità diventano centro della vita, ci afferrano, ci possiedono e noi perdiamo la nostra stessa identità di uomini: il ricco del Vangelo non ha nome, è semplicemente "un ricco".

Le cose, ciò che possiede, sono il suo volto, non ne ha altri. L'uomo ricco e del povero Lazzaro: la vita di queste due persone sembra scorrere su binari paralleli: le loro condizioni di vita sono opposte e del tutto non comunicanti. Il portone di casa del ricco è sempre chiuso al povero, che giace lì fuori, cercando di mangiare qualche avanzo della mensa del ricco. Questi indossa vesti di lusso, mentre Lazzaro è coperto di piaghe; il ricco ogni giorno banchetta lautamente, mentre Lazzaro muore di fame. Solo i cani si prendono cura di lui, e vengono a leccare le sue piaghe. Questa scena ricorda il duro rimprovero del Figlio dell'uomo nel giudizio finale: «Ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero nudo e non mi avete vestito...». Lazzaro rappresenta bene il grido silenzioso dei poveri di tutti i tempi e la contraddizione di un mondo in cui immense ricchezze e risorse sono nelle mani di pochi e sono usate per fare guerre. (d.R.)